

Questo carcere in cui sono rinchiuso innocente,
in fin dei conti, intima di una procedura ille-
gale come "une lettre de cachet" che mi abbia
preceduto in questo mondo, aspettando inutil-
mente una sentenza da quelli che (ma sarà
giusto?) riconosco per giudici e che non ho pro-
numerato mai per "l'intima contraddizione
che non consente". - Come ne usuro? Talvolta, e a
punto che sono i momenti peggiori anche se non i
più dolorosi, talvolta mi sembra di perdere ogni
speranza di liberazione perché mi sembra
di non averne diritto o che non saprei cosa
farne della libertà, con quest'ansimo che mi
ritrovo -

Vorrei essere come un piccolo bambino e da fuori
preso ~~in braccio~~ in braccio da un essere che forse
stato al tempo stesso mio padre e mio maestro.
Ma papà attivo e sereno, una mamma dolce e
comprensiva - che lui mi prendesse in braccio
e mi dicesse: vedi com'è bello vivere, anche
se ci son tanti guai; tra tante belle cose
gli quelle che vuoi, è un tuo diritto - Come
io ne ho goduto, così godrai tu. Il mio piacere
consisterà nel vederti crescere e maturare
per la bella vita; non ho nulla da ridirti
da te, nulla da proibirti perché quello che conta
è di miluffare se stesso e io ho dovuto farlo

per conto mio, e non sono pretendere di farlo per te
o scaricarti dei problemi perché li risolva tu
al posto mio o soffra di questa mancata solu-
zione come ne ho sofferto io - Vorrei al te-
rmino di una effluvia che non fosse
rinchiusa in una tale adorazione del padre
che le ha fatto troppo dimenticare la sua femmi-
nilità e compiacere, fino al punto che parlando
con lei si ha la costante sensazione di una per-
sona che in continuazione reciti una parte, sen-
za riuscire a interromperla mai, ed abbia con-
ferso quella sincerità e spontaneità connessa
ad ogni femminilità risolta - Oggi comincio
talvolta a intravedere ~~che~~ e rendermi conto
di come lei sia fatta, ma fin quasi ad oggi
la barriera che si frapponeva ogni intimo contatto
con lei era tale che, vorrei dire, morivo di sete
e quasi non riuscivo a capire che esistesse
dell'acqua - Ho visto gente con genitori affa-
rentemente ~~ancora~~ più difficili, ma in cui
un minimo di costi, di angosce ecc. ha per-
meno che i sentimenti le situazioni si
dialeggiano e si riluffano -

Ci sarà mai per me la possibilità di affrontare
in pieno, sia pur a gradi, la situazione?

Il mio disagio psichico si rivela talvolta con
prepotentemente sul fisico da farmi dire
"Tiro l'anima coi denti". Talvolta prevale
la sensazione di un bisogno di riposo e di
distensione, tal'altra di uno stimolante di at-
tività. Nel primo caso vorrei fare un bagno
ben caldo ^{di cose} che mi penetri piano piano toglien-
do quel senso tormentoso di congelamento in-
fratto; poi prendere un calmante, basterebbe
un sedolol, che mi quietasse e mi distendesse
i nervi, non mi facesse ~~per~~ tremare le mani
e mi permettesse di riposare; poi mi vorrei
spalmare di una pomata lenitiva che mi
sciogliesse le giunture. Nel secondo caso, è come in
quei rari momenti che mi sento pieno di progetti
e di voglia di fatti, di chiarezza e di energia. Però
fieri però questi momenti non si realizzano af-
fatto e allora restano come qualcosa di non rifo-
gato e di non raggiunto che, se serve a far in trave-
dere qualche orizzonte e a "bambolare" parte delle proprie
facende, dà un senso atroce e noioso perfino di
impotenza, soffocamento, disperazione. Allora vorrei
che mi scalfiasse come un fulmine vicino a elettriz-
zarmi e incenerire le catene, o almeno che una impa-
rmi mi facesse reagire o una sbornia qualsiasi
mi facesse fuggire da questo carcere.

Mi sembra di essere in alto mare su un piroscafo avariato, senza radio, fuori rotta, senza realizzazioni con rete che venga nessuno in aiuto, con la sensazione che i viveri siano per finire e l'acqua. L'unica via sarebbe caricare una barca di quei viveri che restano e accendendo una vela, o ci si androni a remare, di rigersi dove pur so che esiste una corrente seguita quella rotta da molti. Ma come farlo, perché non attendere su un piroscafo dove forse morirò di fame, ma che non affonda? Insisti, mi augurerei che te ne affondasse e mi sloveni muovere fu forza -

Ma perché mi è capitato tutto ciò? Perché evito di approfittare? Per non fare dell'accademia. Ma chi è che pronuncia dentro di me questa parola? Non è mio madre! E che ne sa lei di me? Confonderò sempre ogni giudizio suo con uno mio!

Non metterei mai di scrivere.....